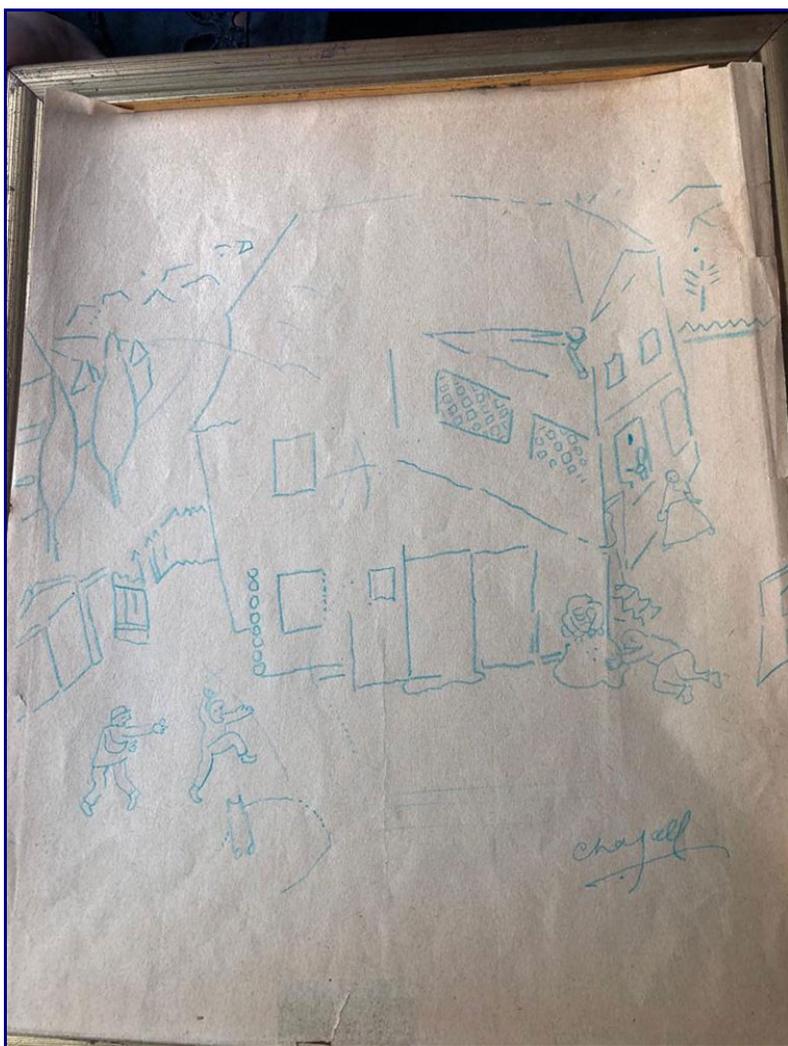


Agosto/Settembre 2022

E dopo quasi trent'anni ad agosto non è uscita la rubrica dell'esperto! Vari avevano già auspicato se non festeggiato (ma roba da poco un piccolo brindisi tra amici) la dipartita del "professore". E invece eccomi ancora qui, si è trattato solo di un rilassamento estivo e oziali paturnie senili. E chiedendo venia ai lettori, risponderò in questa uscita di settembre a più quesiti.

La signora **Ina Farnararo** manda foto di un disegno (cm 27,5x22) firmato dal grande Maestro francese ebreo-russo Marc Chagall (1887-1985), e me ne chiede ingenuamente tout-court valutazione. Signora, purtroppo le devo comunicare che non funziona così. Neanche un precipuo esperto dell'artista - uno che ne abbia scritto storia e monografia - potrebbe dichiarare a vista se, e primariamente, l'opera sia da ascrivere allo Chagall. E questo perché qualunque tipologia di arte moderna espressa deve avere dei documenti di origine e provenienza (fatture, lasciti ereditari, numero d'ordine di catalogo generale del Maestro, ecc.) nonché il certificato di autenticità siglato da un lume in materia e la conferma, nel suo caso, della Fondazione Marc Chagall. Solo allora si potrebbe, ed in via di massima, azzardare valutazioni, consultando andamento di mercato e cataloghi d'asta in merito.



Il signor **Eugenio Rebagliati** manda in visione una tavoletta (cm 17x24) a firma di un pittore sconosciuto (Savoia?) lasciatale da uno zio. Signor Eugenio, purtroppo l'opera ereditata non ha i crismi artistici valutevoli di stima, è lavoro pedissequo di un copiatore popolare da fiera.



Il signor **Roberto Contisciani** presenta alla mia attenzione un piatto centrotavola (cm 33x33) della manifattura tedesca Rosenthal. Già in passato, in questa rubrica, valutai ad una signora un piatto della stessa serie: Molier-Kranac, datandolo 1945, ben sapendo che tale tipologia di marchio (come il suo) potrebbe risalire anche agli anni 30. Ma so con certezza, ed anche i decori lo confermano, che la prestigiosa ditta bavarese ripeté la dicitura Moliere dagli anni 40 al 60 nascondendo sul suo sito storico tale particolarità. Valuterei il piatto sui 120/150 euro senza alcunissima rottura e/o difetto.



Ingegnere **Luciano Lisanti** da Pisa, dalle foto non esaustive inviatemi non riesco a capire se la sua specchiera (h 110 cm) sia incisa ad acido o a “ruota”, né riesco a verificare dall’assemblaggio l’epoca della sua costruzione. Comunque, tali tipologie, ad occhio, risalgono agli anni 50-70 del '900. Dette impropriamente muranesi, sono prodotti generalmente empolesi-fiorentini. Se intatta e senza difetti e/o rotture, vale sui 250/350 euro, vent’anni fa venivano vendute tra i 600 e gli 800 euro.

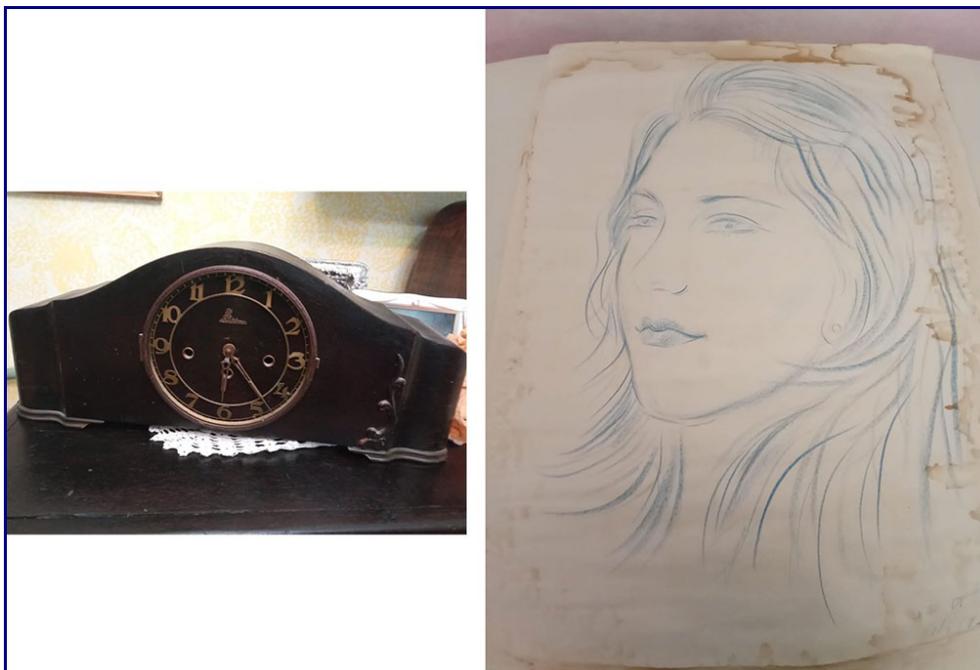


Signor **Pasquale Mauro Caggiano**, mi scuserà se mi viene da pensare che lei ed altri abbiano voglia di scherzare nel definire dipinto all’olio d’epoca ottocentesca (vaso di fiori) un prodotto della IBC (International Business Center) di Mosca, azienda specializzata in stampe e riproduzioni (anche su tela). Il bello poi, è che lei manda anche il codice a barre di tale azienda che vende questi prodotti online tra i 30 e gli 80 euro.



Signora **Rosa**, il suo orologio da tavolo è un prodotto di piccola industria (Die Lafendeuhr) della Foresta Nera (zona tedesca nota per tali fabbriche), anni 50 del '900. Se funzionante, vale tra i 50 e i 100 euro.

Quanto al disegno ritrovato, penso che non abbia un grande spessore artistico, è un'esercitazione ritrattistica di solo valore arredativo.



Signora **Marcella S.**, la tazzina (di tre) con piattino ereditata da una sua prozia - che lei sostiene essere risalente a prima del 1895 - non presenta, da foto, le caratteristiche necessarie. Viceversa, sotto è firmata Deruta a caratteri stampa e non ha né craquelure né ingiallimenti della pasta. Pertanto, non sono in grado di esprimere valutazioni di sorta da questa immagine. Comunque, fosse anche d'epoca, cosa di cui - mi perdoni - dubito, avrebbe un valore contenuto tra i 40 e i 50 euro, se intonsa.



Signora **Francesca Ovidi**, la sua teiera in sheffield potrebbe pur essere del 1890, prodotta dalla W. Hutton&Son (come da dichiarazione di vendita allegata), ditta fondata a Birmingham nel 1800 e poi trasferita a Sheffield. Ma scrivo "potrebbe" perché nel 1930 fu acquisita dalla J. Dixon&Sons,

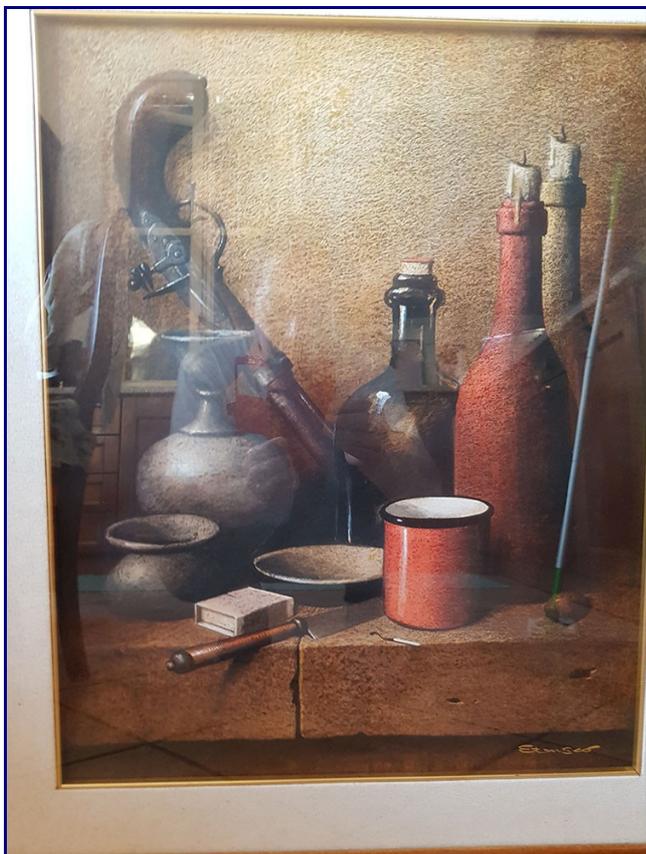
un'azienda industriale che ripeteva i motivi e i marchi delle ditte acquisite, naturalmente non usando più lamine d'argento con all'interno altra lega, lavorazione tipica del costoso old sheffield, ma utilizzando il processo di galvanizzazione del metallo. Ad ogni modo, e al di là di ciò, tali prodotti purtroppo, per l'enormità della loro produzione, non hanno sul mercato che bassissimi valori: dai 50 euro ai 150. Va anche detto che qualcuno li offre online a prezzi esorbitanti, ma senza esiti di vendita.



Signora **Ada Corlianò** dalla bella Brindisi, il suo vaso da notte in bisquit pesante, fabbricazione bavarese del '900, potrebbe sì essere stato fabbricato per la famiglia regnante Savoia, ma anche essere, ed è probabile, una di quelle imitazioni fatte negli anni 70/80 quando questi oggetti venivano pagati sino a mezzo milione delle vecchie lire. Ai nostri giorni, fosse pure autentico - e da foto non so proprio appurarlo - al massimo può valere sui 60/80 euro.



Signora **Barbara Massari**, esistono diversi pittori che in arte si sono denominati Etrusco, il suo è Fernando Balbi (1924-1975) allievo di Ottone Rosai e ottimo artista. Purtroppo non viene trattato dal mercato e non è comparso che rarissimamente nelle aste e per questo motivo sono costretto a relegarlo valutativamente tra quei maestri che oggi spuntano prezzi a caso. Quindi: da un minimo di 350 fino a 600/700 euro è un mio personale parere.



Signorina **Francesca Ovidi** dalla provincia di Viterbo, purtroppo i suoi fascicoli della Chiesa di Rodi 1931-33, quando Rodi era italiana, non hanno estimatori nel mercato generale. Localmente, e rivolgendosi a collezionisti e studiosi, forse potrebbe ricevere qualche offerta, ma passati a miglior vita o ad altre i primi, ed affatto disponibili allo spendere i secondi, la vedo dura. Può inserzionarli online ed aspettare che qualcuno ne sia interessato. Non so che altro dirle.



Signora **Alessia M.**, il suo vaso cinese decoro Satsuma, anni 50-60 del '900 (h 92 cm), potrebbe valere, se intonso e privo di alcun difetto, tra i 600 e i 1.000 euro: il prezzo oscilla poiché ve ne sono moltissimi sul mercato, e manifatture cinesi li stanno sfornando tutt'oggi all'ingrosso sui 300 euro: vengono pagati, quindi, come oggetti arredativi e non antiquariali. Noi forniamo - da trent'anni - solo il servizio di valutazione e informazione. Non compriamo, non trattiamo, né forniamo contatti.



Signora **Katia Bonon**, purtroppo gli oggetti in peltro, così come nel detto sheffield, oramai sul mercato non vengono più trattati se non a prezzi irrisori. Ciò vale anche per il suo elegante e completo servizio in peltro e che, al di là dell'epoca - anni 60-80 del '900 - non ha che valore arredativo: tra i 50 e gli 80 euro.



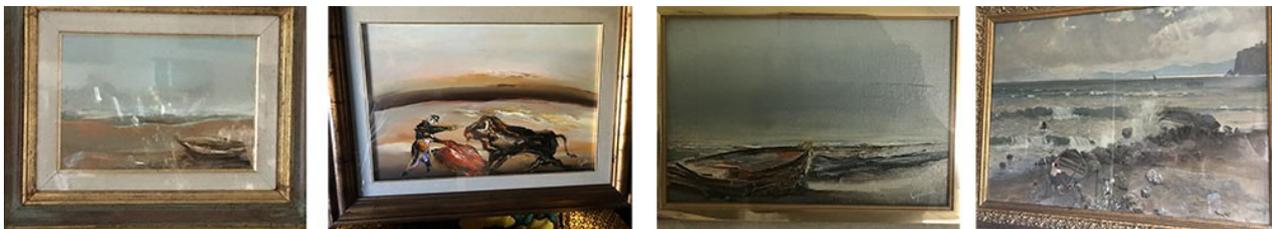
Signor **Giampaolo Arduini**, neanch'io sono riuscito ad individuare l'autore - forse tedesco, Alexander Karl Uman (?) - del suo quadro (cm 74x100) che comunque non risulta essere di grande mano, ma piuttosto opera di pittore seriale d'ambiente. Quadro arredativo di impatto fiammingo, da sola immagine penso risalga ai primi decenni del '900. Potrebbe valere sugli 800/1200 euro.



Il signor **P.T.** manda foto di un gran bel vaso ceramico (h 36 cm) firmato Capogrossi (Giuseppe 1900-1972), insigne artista italiano, comprato dal di lui padre ad Albisola tanti anni fa. Il vaso, con i motivi tipici dell'arte del Maestro ed a rilievo, se intatto e intonso, può valere sui 2.500 euro.



Il signor **Fabrizio Ceccarelli** manda in visione opere firmate Giampietro Cipollini, accompagnate con tanto di garanzia “di investimento sicuro”. L'autore, sconosciuto a me e all'Arte, non può che rimanere nel limbo di coloro che non hanno mai visto la gloria terrena e che temo non vedranno neanche quella celeste... anzi! Pubblico, a monito e sperando nella comprensione dei lettori, le immagini inviatemi.



La gentile e simpatica signora **Maria Cruz Soriano** da Saragozza (Spagna) che ringraziamo per le belle parole sulla nostra rivista, invia foto di un vaso (h 26 cm). Mi spiace, signora, ma non si tratta di una produzione italiana, la craquelure è stata fatta artatamente e il marchio apposto è un apocrifo orientale. Saluti dalla redazione, l'abbraccio.



Ed eccoci al signor **Carlo Crociatelli** da Genova, con un olio (cm 44x56) di cui invia unica e non esaustiva foto. Ad ogni modo, e spiacente per lui, devo dire che il quadro non presenta alcun canone artistico di pregio, essendo stato eseguito da mano greve e dolente.



Ed in finis, rispondo alla signora **Maria Tubolare** da Monterotondo (RM), che ha inviato foto una marina dipinta - a torto - da uno di quei lestofanti che lavorano in incognito o con sigle per mobili venditori truciolare, pdf e similari cose. Nella sua missiva, la signora elogia l'opera sottopostami definendola "pervasa di luce"?! e me ne chiede valutazione. Ebbene, signora, io non sono un clinico, ma mi è noto che i colpi di luce possono derivare da vari fattori, che so: l'aver assunto sostanze allucinogene, il soffrire di deperimento organico e/o mentale, l'aver preso un colpo in testa per caduta o per percossa, ... Si faccia visitare da uno bravo!



E come sempre, un saluto a tutti e un abbraccio ai pochi.